

Malati & Malattie

di Gloria Sacconi Jotti

A Roma (IRE) si eseguono 400 interventi all'anno di chirurgia robotica uro-oncologica

Lil tumore della prostata è la neoplasia più frequente negli uomini e 35.000 sono state le nuove diagnosi nel 2015. Anche le neoplasie della vescica e del rene però hanno una elevata incidenza nella popolazione maschile: quello della vescica è il quarto tumore più frequente nei maschi, con oltre 21.000 nuovi casi maschili e circa 5000 femminili nel 2015; il tumore del rene nello stesso anno ha colpito 8000 uomini e 4000 donne. All'Istituto Regina Elena (IRE - Roma) la chirurgia robotica offre una opzione terapeutica non solo negli stadi precoci di malattia, ma anche nelle terapie degli stadi avanzati e nei trattamenti di salvataggio, dopo fallimento di altre terapie. Fin dove può arrivare la chirurgia robotica? All'IRE si eseguono circa 400 interventi l'anno di chirurgia uro-oncologica, di cui 10 per l'asportazione totale del rene con trombectomia cavale, cioè la rimozione del trombo occludente la vena cava. L'intervento è il gold standard in caso di cancro del rene che coinvolga la vena renale causando una trombosi neoplastica. L'operazione è ormai standardizzata e viene eseguita routinariamente con tecnica robotica in soli tre centri al mondo: a Roma all'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena, alla università of Southern California e al PLA General Hospital di Pechino. Per la definizione dell'iter terapeutico del tumore della prostata la strettis-

sima collaborazione tra chirurghi, radioterapisti ed oncologi medici è un must. Il miglior trattamento ha portato i tassi di sopravvivenza per queste neoplasie all'80-90% a 10 anni dalla diagnosi, rendendo sempre più importante l'attenzione agli aspetti relativi alla qualità di vita del paziente. Al ripresentarsi della malattia a livello locale la chirurgia robotica di salvataggio è un trattamento emergente e di avanguardia, un approccio mini-invasivo riconosciuto. dalla comunità scientifica, «Quando il paziente colpito da tumore prostatico presenta una ripresa della malattia ricorrere all'asportazione dei linfonodi pelvici offre una maggiore possibilità di guarigione», afferma Michele Gallucci, direttore dell'Urologia IRE.

gloriasj@unipr.it

